

Atac, c'è il rischio stop Colomban: «M5S blocca il salvataggio»

► Roma, allarme della Meleo che poi ritratta
L'ex assessore: «Hanno rifiutato il socio privato»

ROMA «Si profila il rischio concreto dello stop del servizio di trasporti pubblici nella Capitale, se il concordato di Atac non dovesse andare a buon fine». Lo dice l'assessore ai Trasporti **Linda Meleo**, che poi fa retromarcia e ritratta. L'ex assessore Massimo Colomban: «È l'M5S a bloccare il salva-

taggio, hanno rifiutato il socio privato».

De Cicco e Piras
alle pag. 2 e 3

I trasporti nella Capitale «Atac, servizio a rischio» Allarme del Campidoglio che poi fa retromarcia

► Il consiglio comunale non ha approvato la proroga del contratto per bus e metro ► Da Ragioneria Generale e Avvocatura il "no" sul metodo dell'assegnazione diretta

IL CASO

ROMA «Se il concordato di Atac non dovesse andare a buon fine, già dal 27 gennaio ci sarebbe il rischio di blocco del servizio», dice in mattinata l'assessore ai Trasporti del Campidoglio, **Linda Meleo**. Anzi, no: «A Roma nessun rischio paralisi dei trasporti, le mie dichiarazioni sono state mal interpretate», è la retromarcia che appare su Facebook in serata, quando la bolla

mediatica dell'allarme si è già gonfiata e le opposizioni hanno preso a cannoneggiare contro la maggioranza di **Virginia Raggi**. Per il Pd, le parole dell'assessore grillino sarebbero addirittura un tentativo di «condizionare i giudici fallimentari», quelli a cui entro il 26 gennaio la municipalizzata dei trasporti dovrà presentare il piano di rientro e la strategia per ripagare quasi

1.200 creditori.

Scadenza ravvicinata, che mette fretta ai pentastellati del Campidoglio. Perché ci sono alcuni passaggi intermedi che vanno completati prima che il dos-



Peso: 1-5%, 2-47%

sier arrivi in Tribunale. Uno dei pilastri del nuovo piano industriale - finora solo abbozzato nel quartier generale di via Prenestina, con l'aiuto dei consulenti esterni di Ernst & Young - è la proroga del contratto di servizio tra Atac e Roma Capitale fino al 2021. Il vecchio accordo scade nel dicembre 2019, quando i trasporti romani avrebbero dovuto essere messi a gara, come prevedono sia la legge nazionale che le normative europee.

LO SLITTAMENTO

La giunta grillina invece, pochi giorni fa, ha prolungato di altri due anni il contratto alla sua malconcia partecipata e ieri ha provato a far votare subito la delibera dalle Commissioni Bilancio e Mobilità, convocate addirittura in seduta congiunta, per risparmiare tempo. Dopo le proteste dell'opposizione, la seduta è stata aggiornata: se ne riparlerà probabilmente domani, mentre il voto in Assemblea capitolina non avverrà prima della prossima settimana. Sul filo per la scadenza fissata dal Tribunale.

La verità è che anche tra i consiglieri grillini qualche dubbio si è insinuato. Perché la decisione di rinunciare alla gara, così dice

la legge, dovrebbe essere adeguatamente argomentata, sostenendo per esempio - e nel caso di Atac non sembra facile - che la decisione sia la più conveniente sia a livello economico che di qualità dei servizi. Invece la Ragioneria generale del Campidoglio, in un parere condiviso con l'Avvocatura, ha messo nero su bianco tanti dubbi. Sottolineando che la mossa è stata già dichiarata illegittima dall'Antitrust, che non può essere giustificata solo dall'esistenza del concordato, e che soprattutto non deve comportare aggravii economici per il Comune.

Un parere pesante, che ha spiazzato anche i pentastellati. Forse per questo, allora, l'assessore Meleo ieri ha dichiarato in commissione che «se non ci fosse la proroga che supporta il piano industriale, il pericolo di blocco del servizio sarebbe molto concreto». Da quando? «Dal 27 gennaio», ha detto l'assessore, cioè dal giorno successivo alla presentazione della strategia industriale ai giudici. La proroga, secondo Meleo, «è un provvedimento necessario per il rilancio aziendale ed è funzionale al concordato. Due anni non sono un orizzonte temporale suffi-

ciente per il risanamento aziendale».

Parole che l'opposizione capitolina ha inquadrato come una pressione ai consiglieri per approvare la delibera in tutta fretta, prima in Commissione e poi in Consiglio. «Abbiamo chiesto di avere il tempo di visionare la proposta in maniera approfondita», ha spiegato la capogruppo del Pd in Campidoglio Michela Di Biase, mentre Forza Italia, con Davide Bordoni, attaccava: «Con il M5S l'azienda rischia il fallimento». Preoccupato anche il capogruppo di Fdi, Fabrizio Ghera.

La polemica monta a tal punto che in serata la stessa Meleo è costretta al dietrofront e a fornire, via social, la giusta «interpretazione» delle parole pronunciate in mattinata: «Il servizio sarà assolutamente garantito - scrive - La proroga è una condizione imprescindibile al piano di concordato. Senza questo orizzonte temporale sarebbe venuta meno l'ipotesi di ripristino degli equilibri finanziari».

L. De Cic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un bus dell'Atac rientra verso il deposito a Roma

IL VECCHIO ACCORDO SCADE A DICEMBRE '19 DOPO, PER LEGGE, DOVREBBE ESSERE ORGANIZZATA UNA GARA APERTA A TUTTI

LE PRESSIONI DELLA MELEO: «SENZA ASSEGNAZIONE SI BLOCCANO LE CORSE» POI IL DIETROFRONT: MI HANNO EQUIVOCATO



atac
ROMA 

L'Atac in cifre

-  **1,38 miliardi**
il debito accumulato da Atac

-  **247 milioni**
i debiti per fatture non pagate al 2016

-  **1.190**
le ditte fornitrici in credito

-  **79 milioni**
il passivo nel bilancio 2015

-  **23 milioni**
i debiti dell'azienda con il Fisco

-  **11.857**
il totale dei dipendenti

-  **536 milioni**
il costo annuo del personale

© cammezi



Peso: 1-5%,2-47%

104-1115-080